



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

**Molière**

**Lipsia, 1740**

Scena IV. Cleonto, Coviello, Giordano, Dorante e Dorimena.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-53003](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-53003)

hò grandissima gioia che V. S. sia ritornata a casa mia, acciò ch' io habbia campo di potermi humilissimamente scusare delle pazzie della mia Moglie.

D O R I M E N A.

Non v' è alcun male: sono bagattelle; e scuso le di lei furie; perche sò bene ch' il vostro cuore le deve esser caro e pretioso: nè mi par cosa stravagante, che la possessione d' un huomo della vostra sorte inspiri della gelosia.

G I O R D A N O.

La possession del mio cuore, Signora mia, appartiene totalmente a voi.

D O R A N T E.

V. S. vede, Signora mia, ch' il Signor Giordano non è del numero di quelle persone che si lasciano acciecare dalle prosperità; e che la di lui grandezza sà ancora conoscer li suoi amici.

D O R I M E N A.

Quest' è un chiaro segno d' un' anima tutt' affatto generosa.

D O R A N T E.

Ov' è S. A. Turca? Noi vorremmo volentieri riverirla.

G I O R D A N O.

Eccolo là che viene; ed hò inviato a chiamar la mia Figlia, per maritarla con essa.

S C E N A IV.

CLEONTO, COVIELLO, GIORDANO, DORANTE e DORIMENA.

Do-

D O R A N T E.

Signor mio, siamo venuti in questo luogo per far la  
reverenza all' Altezza Vostra, com' amici del suo  
Signor Socero: ed ad assicurarla della nostra humi-  
lissima osservanza, devotione e rispetto.

G I O R D A N O.

Ov' è l' Interpretre, per dirli chi voi siete, e fargli in-  
tender ciò che dite? Voi vedrete che vi risponderà,  
e che parla eccellentemente Turchesco. Olà, olà,  
ov' è egli andato? *A Cl. Strouf, strif, strof, straf.*  
Questo Signor' è un grande Signore, grande Signore,  
Signore grande: e la Signora è una granda Dama,  
granda Dama. *Abi* Signor, egli é un Mamamovchia  
Francesa, e la Signora una Mamamovchia Francesa.  
Non posso parlar più chiaramente, nè esplicarmi  
meglio. Buono, ecco l' Interpretre. Ove siete voi  
stato? Ov' andate voi? Noi non possiamo parlar  
senza voi. Diteli un poco, che quello Signor' e  
questa Signora quì sono persone di gran qualità ed  
alto stato, e che sono del numero de miei amici.  
Diteli, che vengono per offrirli la loro servitù. Voi  
vederete subito come sà parlar franco con S. A.  
Turca.

C O V I E L L O.

*Alabalacraciam acci boram alabamen.*

C L E O N T O.

*Catalequi tubal ourin sotor amalouchan.*

G I O R D A N O.

Voi vedete?

Co-

COVIELLO.

Dice, che la pioggia delle prosperità inaffi in ogni  
Stagione li giardini delle vostre Famiglie.

GIORDANO.

Io v' havevo già detto ch' egli parlava benissimo  
Turchesco.

DORANTE.

Bene, bene!

## SCENA V.

LUCILLA, GIORDANO, DO-  
RANTE, DORIMENA, COVIEL-  
LO e CLEONTO.

GIORDANO.

VENITE quà, mia cara Figlia; acoostatevi, e date  
la mano a S. A. Turca, che vi fa l' honor di  
domandarvi 'n matrimonio.

LUCILLA.

Come! Signor Padre; come siete voi vestito?  
Rappresentate voi forse una Comedia?

GIORDANO.

Non, non; questa non è mica una Comedia: e  
un affar seriosissimo, e più pieno d' honor per voi  
che non vi potete imaginare. Ecco là il Marito  
che vi dò.

LUCILLA.

A me, Signor Padre!

GIORDANO.

Si, si, a voi; presto, dateli la mano; e rendete gra-  
tie al Cielo dell' honor che vi fa, sposandovi.

LUCILLA.

Io non mi voglio maritare.

Tom. III.

S

GIOR-